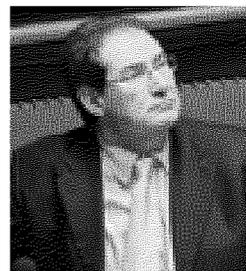


**Come si diventa ministri**

# Galan e il passaporto bulgaro

di **Federico Pontiggia**



“La Mostra è il festival cinematografico più importante del mondo, lo so che c'è Cannes ma per un momento facciamo finta... L'importante è che adesso per Venezia non ci siano più le minacce dall'Italia, e da Roma”. Parola di ministro, ma non del ministero che pensate: almeno, non ancora. Per capire come tutto ebbe inizio, come Giancarlo Galan sia oggi in pole-position per subentrare a Sandro Bondi ai Beni culturali, bisogna tornare in Laguna, un giorno di settembre 2010, nell'angusta Sala Pasinetti, dove Dragomira (Michelle) Bonev si meritava cotanta targa: “Premio speciale della Biennale assegnato in occasione del 60° anniversario della Convenzione europea per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il ministro per i Beni e le Attività culturali”. Per sfogliare l'album di famiglia, quella che si raccolse attorno a *Goodbye Mama* diretto e prodotto dalla Bonev, co-prodotto da RaiCinema e patrocinato dal Mibac, basta un semplice clic: [www.goodbyemama.com/movie.html](http://www.goodbyemama.com/movie.html) Accanto a Nostra Signora dei Bulgari, ci sono tutti: il presidente della Biennale Paolo Baratta, il direttore della Mostra Marco Müller, il sottosegretario del Mibac Francesco Giro, il ministro Mara Carfagna, il ministro della Cultura bulgaro Vezhdi Rashidov, l'onorevole Deborah Bergamin. Ma non c'è Bondi. A scaldare la sua poltrona in Sala Pasinetti è Galan, ex governatore del Veneto e ministro delle Politiche agricole. Perché? Cherchez la femme, e “l'utilizzatore finale”. Quel giorno, il Cavaliere porse i suoi omaggi per interposta persona: “Ieri Silvio Berlusconi mi ha chiamato per sincerarsi della mia presenza oggi alla Mostra e mi ha anche dato un compito preciso: quello di salutare con calore e affetto Michelle Bonev, e lo faccio con tutto il calore di cui sono capace”. Temperatura e favella di Galan, che prese per buono quel *Goodbye*, ma iniziò a pensare di cambiare il destinatario: Bondi. Oggi la sua strada per il Collegio Romano pare spianata, mentre la Bonev confessa a *Chi* di abitare in un attico ai Parioli (“il mio sogno realizzato”) e di avere una madre, la stessa che l'aveva smentita, “stalinista”. Non solo, giura di aver pagato tutto lei, la trasferta a Venezia, il motoscafo, il Cipriani, con “la mia società, la Romantica Entertainment”. Certo è che *Goodbye Mama* uscirà nelle nostre sale l'8 aprile con 01 Distribution, e che al Mibac avremo un neologismo coniato a Venezia: il ministro dell'Agricoltura.

